



Lidia Pizzo, *Effetto Coca Cola*,
Tecnica mista su tela, 50 x 80 cm

Se tutto ciò che ci circonda è bello, incantevole e magnifico, subentra in noi una specie di abitudine e quindi non lo percepiamo più come bello ma come banale e indifferente. Così un tramonto, un fiore, la rama-tura ampia di un albero non ci dicono più niente. E se la bellezza ci è indifferente, ci dà emozione, per converso, ciò che è brutto e ripugnante: l'uccisione di un figlio o di un genitore, uno stupro in gruppo, una violenza ad un diversamente abile e così via. Ma, passato lo sconcerto, tutto rientra nuovamente nell'estetico, nell'indifferente.

Dostoevskij nel 1869 ne "L'Idiota" faceva dire a quell'uomo assolutamente buono e straordinariamente intelligente, oltre che capace di penetrare fino in fondo nell'animo umano tanto da essere classificato "idiota", il principe Miskin, che "*la bellezza salverà il mondo*". Infatti, la bellezza riuscirà a comporre in modo armonico le differenze della realtà tirandole fuori dal caos in cui sono immerse, per cui essa, non si sa per quale arcana via, è congiunta anche col bene. Questo in teoria!

Ma alla fine, con piglio nichilistico, Dostoevskij conferma come in fondo la bellezza non riuscirà a salvare il mondo, ma, tutt'al più, può solo consolare e talvolta conciliare parti contrapposte. Essa è, dunque, solo come una fiammella nell'oscurità del mondo che la stessa oscurità, in ultima analisi, inghiottirà.

Dal 1869 sono passati tanti anni, quasi un secolo e mezzo! Cosa è cambiato nel mondo occidentale da allora?

La bellezza ha allargato le sue ali su ogni dove. Ma il bene?

Oggi, l'ho detto abbondantemente prima, tutto è bello e accattivante e quello che ipotizzava il nostro scrittore intorno alla bellezza sembra essersi realizzato, ma non certo il bene.

Cosa non ha funzionato se guerre e violenze scoppiano in ogni angolo del mondo e i morti si contano a migliaia e l'holocausto degli innocenti non finisce mai?

Io faccio una qualche ipotesi. Tu, lettore/trice mio, fai le altre.

Secondo me, ad essersi realizzata è stata solo l'estetizzazione del mondo e delle cose in quanto cosmesi, belletto, maquillage, che non ha tenuto conto dell'etica, degli ideali, cioè, vecchi o in divenire che siano, che potrebbero ancorarci ad una qualche realtà stabile e darci quel senso di appartenenza saldata a dei valori condivisi, per cui la vita potrebbe avere un senso ontologico profondo.

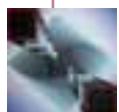
Mi spiego meglio: l'effetto omologante dei vari mezzi di comunicazione, che molti ricercatori definiscono "effetto Coca-Cola" o "effetto McDonald", ha implicato un'uguaglianza di tutte le cose, una omogeneizzazione di gesti e comportamenti che ci rendono indifferenti a qualunque differenza.

Infatti, come tu puoi constatare, amico/a mio, ad ogni pie' sospinto, se accade un'omicidio o qualche altra efferatezza, la prima cosa che si chiede alla parte lesa è se perdonna l'offesa, perché è solo in tal modo che il "differente", (il gesto malvagio) rientra nell'in-differenti, nell'estetica dell'in-differenti, del bel gesto estetico del perdono e niente di più.

Ecco amico/a mio, perché a mio avviso, per me che guardo le cose come ti dicevo nel numero precedente, da stupida e cioè con stupore, non ci sdegniamo più davanti alle indegnità degli uomini.

Tutto ci passa accanto nell'assoluta indifferenza: morti, uccisioni, guerre, violenze e turpitudini varie suscitano il nostro sdegno solo per il volgere di un battito di ciglia. Subito dopo il pensiero torna, come sempre, alla spesa al supermercato del superfluo incantamento, al biscottino del Mulino Bianco, alla griffe sul vestito, sui mobili, sulla biancheria intima... e Amen.

*Ti sono piaciute,
mio lettore, queste meditazioni?
Attendo il tuo intervento. Inviate a:
ellepiggi@hotmail.com
info@coordinamentocamperisti.it*



Lidia Pizzo, *Effetto Bellezza e Grazia*,
Olio su tela, 50 x 60 cm